

ALL'HEALTHCARE SUMMIT DEL SOLE 24 ORE

Industrie della Sanità in trincea: «Così è difficile fare investimenti»

Scaccabarozzi: chiudiamo le pendenze del payback e creiamo un nuovo sistema

**Barbara Gobbi
Rosanna Magnano**

ROMA

La Manovra per la sanità? Ben che vada, se ne riparla il prossimo anno. Ma intanto le industrie del settore scalpitano e chiedono al Governo di battere un colpo. Forte e soprattutto chiaro. Perché è l'incertezza su risorse, regole e investimenti la vera nemica della white economy, filiera della salute che vale l'11% del Pil. Il punto sulle (poche) misure messe in campo dalla legge di bilancio è stato fatto ieri a Roma in occasione dell'Healthcare Summit de Il Sole 24 Ore.

«Rimangono fuori dalla Manovra - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe - indifferibili priorità: rinnovi contrattuali, sblocco del turnover del personale, eliminazione del superticket». Ma non solo. Resta a bocca asciutta tutto il coté industriale: dai farmaci ai biomedicali, non si affrontano né la nuova governance della spesa né il nodo del payback pregresso. Così come sul fronte degli investimenti, si smantella Industria 4.0. «Temi enormi. Per affrontarli servirebbe un'altra

manovra», ha ammesso Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato.

L'industria prende atto ma chiede almeno l'apertura di un dialogo. «Sediamoci a un tavolo, chiudiamo le vecchie pendenze del payback e mettiamo in piedi un nuovo sistema per la sostenibilità del Ssn e del fare impresa». A proporlo è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, che precisa: «Per il 2013-15 sono stati pagati 900 milioni a ripiano dello sfioramento della spesa farmaceutica ospedaliera, metà dei quali oggetto di transazioni; mentre per il 2016 ballano 600 milioni. Ma con transazioni si potrebbero liberare anche questi. Abbiamo pagato tutto quello che era corretto pagare. Una volta messa una pietra tombale sui contenziosi, le nostre priorità sono: accesso all'innovazione; equivalenza terapeutica basata su evidenze scientifiche; tutela del brevetto; equità e accesso uniforme alle cure».

«Parole d'ordine in parte sovrapponibili a quelle dei produttori di medicinali no brand - spiega Stefano Collatina, vicepresidente di Assogenerici -. Che aggiunge: «In più va prevista la compensazione trasversale tra tetti e fondi. Senza dimenticare che questi prodotti sono indispensabili per la sostenibilità della spesa, a patto che si trovino regole condivise tra Governo e produttori».

Il rilancio del dialogo è una priorità

anche per Assobiomedica: «La mancanza di investimenti strutturali - spiega il presidente Massimiliano Boggetti - e il depotenziamento di quelli esistenti generano incertezza. A ciò si somma la spada di Damocle del payback di settore, mai decollato ma che grava sui bilanci delle imprese. Ne deriva una pesante riduzione delle possibilità di investimento nel Paese. È preoccupante - prosegue Boggetti - che dopo quasi sei mesi d'insediamento del Governo non siamo ancora considerati interlocutori da coinvolgere».

Un gap che riguarda anche la digitalizzazione della sanità, passo obbligato per vincere la sfida della cronicità. Secondo il Future Health Index 2018 di Philips, gli investimenti italiani sulla cartella clinica elettronica in ospedale ammontano a 1.800 dollari per posto letto a fronte di una media tra 16 paesi pari a 2.500 dollari. «Nel nostro paese - spiega Stefano Folli, Ceo di Philips Italia, Israele e Grecia - il livello di sviluppo della sanità digitale è ancora limitato: tra le principali criticità, carenza di investimenti, incapacità di convertire le risorse esistenti in budget dedicati; procurement complesso e ancora legato a una logica di prodotto anziché di soluzione».



Peso: 12%